

315. Su alcune *Tecniche capacitanti* passive e attive

Testo inviato da Cristiana Lachini e Francesca Fabbri, rispettivamente animatrice e infermiera professionale RSA Cicignano, Montemurlo, Prato (gruppo del pomeriggio) e discusso al Corso di formazione "L'Approccio Capacitante" tenutosi ad Arezzo (2016 – 2017). La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del familiare di riferimento del conversante e del conversante. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome del conversante e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il conversante

Gabriella (il nome è di fantasia) ha 83 anni, scolarità di due anni. E' vedova da molti anni e ha una figlia portatrice di handicap. Vive in RSA da circa due mesi. Diagnosi: encefalopatia vascolare cronica, depressione e demenza con disturbi del comportamento.
MMSE: 13,5.

Il contesto

Il colloquio avviene in RSA, a metà mattinata. Si è svolto in una saletta più isolata rispetto agli altri ambienti comuni con la sola presenza della signora Gabriella, l'animatrice e l'infermiera.

La conversazione

La conversazione è stata preceduta da un caffè per aumentare il comfort dell'ospite rispetto alla conversazione e al cambio di ambiente. La conversazione si è svolta in maniera serena, la comunicazione è stata quasi sempre chiara e libera.
Durata della conversazione: 8 minuti e 26 secondi.

Il testo: Riflessioni sulla vita in un paesino di montagna

1. ANIMATRICE: Ciao Gabriella!
2. INFERMIERA: Ciao Gabriella!
3. GABRIELLA: Ciao... tutte e due brave!
4. ANIMATRICE: Grazie!
5. GABRIELLA: Bellissime... Complimenti!
6. ANIMATRICE: Grazie!
7. INFERMIERA: Grazie!
8. GABRIELLA: Sul serio! Perché non se ne vede così presenti... presenti anche (*pausa*) presenti alle persone... ma mica a mettersi a fare (*gesticola come per spiegare meglio il concetto*)... la presenza della persona... dell'atto della persona.
9. ANIMATRICE: L'atto della persona... anche tu sei una persona presente e gentile!
10. GABRIELLA: Lo vorrei essere ma anche io... io senti... avevo l'ultima maestra... lo sapevi? (*ride*)
11. ANIMATRICE: Raccontami...
12. GABRIELLA: Che... stare in casa, stette in casa mia diciamo (*ride*)... perché eravamo... i fratelli non c'erano, erano andati fuori, così eravamo io la mia mamma e la sorella.. anche io... ho tre sorelle.
13. ANIMATRICE: Tre sorelle...
14. GABRIELLA: E insomma un po' di qui e un po' di là , si arrivò a un punto che non ci si riconosceva nemmeno più (*gesticola con le mani*)... poi vedi quando la vedo ogni tanto ... anche in

un giorno, due volte in un giorno, però c'è sempre un distacco... a scuola ci andai da sola a scuola, lassù non dovrebbe nemmeno esistere.

15. ANIMATRICE: In montagna dove abitavi..
16. GABRIELLA: Ecco (*annuisce*)
17. ANIMATRICE: Eri lontana, da casa, andavi a piedi...
18. GABRIELLA: Sì eh!
19. ANIMATRICE: (*sorrido*) Sì doveva camminare..
20. GABRIELLA: Perché no? eh... di un po' bisogna anche un pochino camminare, dare energia alla persona e anche al cervello (*muove le mani con enfasi*) perché anche quello ne ha bisogno...
21. INFERMIERA: Certo!
22. GABRIELLA: Guarda, io ho da fare questo, ho da andare qui... così devo fare alla svelta e mi devo mettere avanti con quella persona lì... sennò non ce la faccio..
23. INFERMIERA: Certo!
24. GABRIELLA: E si sa son tante le cose nella vita: specialmente nei giovani (*batte le mani sul tavolo*)... (*pausa*) i ragazzi, i fidanzati (*pausa*) insomma non è una cosa tanto facile per voi giovani... anche io ho una figliola.
25. ANIMATRICE: Eh sì, hai una figlia.
26. GABRIELLA: La Maria.
27. ANIMATRICE: Sì, la Maria.
28. GABRIELLA: Eh sì, per tutti c'è il suo... io dico per tutti c'è il suo... sì, c'è chi lo ha più elogiato non so come dire... ma (*pausa*) io mi sono sempre messa nel primo secondo... perché io... perché in casa, chi stava in casa mia era maestra eh! Prima di questo stava in casa mia... ma la scuola alla Maria non gli ha aveva mai fatta (*fa segno di no col dito*)
29. ANIMATRICE: La maestra non la faceva a Maria...
30. GABRIELLA: No, la Maria faceva di molto da sé, gli garbava fare da sé, perché se sbagliava si correggeva, mi correggeva.
31. INFERMIERA: Giusto!
32. GABRIELLA: Insomma, senti... a me lassù non mi ci piace più, punto, per dire punto, punto(*apre le braccia*): perché e c'è quello che ti guarda, esce dall'alto dalla squadra... Insomma Foscatò non è un grande..insomma lento, è un po' lontanino (*pausa*) ma Foscatò per la scuola non ha arte, non ha posizione, non c'è tante cosine che (*annuisce con la testa*) che ci vorrebbero eh? anche se (*alza e muove l'indice verso l'interlocutore poi lo batte sul tavolo*) sono monotone però ci vogliono perché nella vita non si sa mai che si può avere, si può avere quello buono e quello monotono! (*ride*)... sennò niente! Come io! che classe ho fatto? La seconda? Elementare! (*ride*) ti immagini te? E'perché la maestra stava in casa mia (*punta il dito verso di sé*) perché non c'era posizione lassù... però stava a casa mia per cui qualche cosina ma che vuoi? A quel punto lì andava un po' qua e in là... ma anche il maestro, come si chiamava non me lo ricordo, tutti e due i maestri sono stati in casa mia, eppur che ci saran state sempre solamente le mie di case?... Poi dissi alla Maria... senti Maria, io non voglio passare da quella che ... hai visto lei passa di classe, perché gli fa scuola lei... e invece, non gli ha insegnato alla Maria... (*scuote l'indice*)
33. ANIMATRICE: Non ha insegnato niente a Maria...
34. GABRIELLA: D'altra parte io non so più quel che dire perché casa mia è stata la casa di tutti anche di quelli che facevano le punture.
35. INFERMIERA: Casa degli infermieri... venivano da te anche loro ...
36. GABRIELLA: Perché era la posizione, gli si dava la possibilità di farle, nel senso, ci sono... non è di dire ma verrò, se viene una persona, io sarò lì... e quella dovrebbe essere la posizione delle persone, di tutte le persone ugualmente, perché anche quelle sì, ma, si sa, prima o poi ci vengono anche loro (*ride*)...(breve frase incomprensibile)... Eh siamo tutti nel cerchio ciglio, nel giro

cerchio... e insomma, il mio babbo era tanto buono, ci aveva (*breve frase incomprensibile*), verso Grosseto, quelle parti là.

37. INFERMIERA: Tuo padre stava al mare!

38. GABRIELLA: Stava a tagliare la legna, sai! (*ride*)

39. INFERMIERA: Ecco! Non andava al mare!

40. ANIMATRICE: C'era da lavorare! Lavorava tanto...

41. GABRIELLA: Sì, il mio babbo sì, sai quando ce n'è da fare troppe, a casa mia se n'è fatte tante e se ne è trascurate tante cose.

42. ANIMATRICE: Lavoravate tutti? I fratelli, la mamma...

43. GABRIELLA: No, io avevo sei fratelli: Orazio, Alvaro, Giovanni, la Giulia, la Norma, Alfiero ed io... poi erano 10 (*li indica tutti con le mani*)

44. ANIMATRICE: Avevi una casa grande, per tenere tutti!

45. GABRIELLA: Mah... credi? La sera poi delle volte veniva lì la maestra a controllare un po', qualche giorno, non ce la faceva sempre. Allora l'ho trovata dopo cena, per dargli la cena, non per controllare la cena (*pausa*) Ma insomma, per ringraziare Iddio fino a qui ci siamo arrivati (*alza gli occhi al cielo*), non mi voglio lamentare.

46. ANIMATRICE: Non ti devi lamentare...

47. GABRIELLA: Non mi voglio lamentare... mi sono sposata, ho una bambina... (*tono di voce commosso*) la Maria... Dio mi aiuterà in qualche maniera, non voglio fare progetti, se Dio mi vuole bene, sa cosa voglio (*alza gli occhi al cielo*), e poi Dio c'è per tutti.

48. ANIMATRICE: Certo!

49. GABRIELLA: Non voglio essere pessimista in tante cose, perché io non sono una pessimista.

1° Commento (a cura di *Cristiana Lachini*)

La sensazione a fine colloquio è stata di aver avuto uno scambio verbale positivo, in un clima sereno. La signora Gabriella cercava spesso l'interlocutore con lo sguardo e cercava di spiegare cosa voleva comunicare facendo ampio uso del linguaggio non verbale (turno 8,13,15,19,23,27,42,43).

Gabriella durante il colloquio ha riso spesso (turno 11,17,32,38) ed è riuscita ad esprimere varie emozioni (turno 47).

Le Tecniche capacitanti utilizzate sono state quelle di *Ascoltare*, *Non fare domande*, *Rispettare la lentezza* e *Restituire il motivo narrativo*.

2° Commento (a cura di *Monica Martini*)

L'animatrice nei suoi interventi ha fatto uso di diverse *Tecniche capacitanti* passive (*Ascoltare*, *Rispettare la lentezza e le pause*) e tecniche attive (*Restituire il motivo narrativo*, *Fare eco*). Il risultato che si osserva è che, così facendo, Gabriella si è sentita presa in seria considerazione nel suo intento a parlare e comunicare e parla a lungo (v. in particolare il turno 32). Gabriella sentendosi riconosciuta come persona riesce anche ad esprimere liberamente le sue emozioni (dalla allegria iniziale, alla malinconia, al suo essere speranzosa nel finale) anche con il corpo (*ride*). La relazione serena che si instaura permette anche di far emergere la sua ricchezza identitaria di donna, madre, figlia, sorella, alunna e donna di fede (*le Identità molteplici* di Gabriella).